

"[...] e giunto alle rive del Sangone mi annunziarono Giaveno le mura cadenti de' tempi feudali e tre torri merlate, e il torrente Alasio che scorrendo per le vie del paese, ricrea col murmure e colla lucidezza delle acque i sette mila abitanti, come un tempo la Dora Riparia per l'ampie arginate vie di Torino."

Da: "La Dora - Memorie" di Giuseppe Regaldi, 1867

6.1 Lo scenario condiviso

Il processo di rapidissima industrializzazione avvenuto a partire dagli anni Settanta e la conseguente trasformazione dei territori dell'area del Sangone hanno generato impatti negativi sulla qualità dell'ambiente naturale delle aree pianeggianti e della fascia perfluviale, ad esclusione dell'anfiteatro morenico, parzialmente preservato dalle pressioni antropiche.

Nell'area si presenta un tessuto urbano assai disomogeneo che rende difficoltosa una pianificazione di interventi organici sull'asta fluviale; si osserva un mosaico di aree agricole, industriali, aree urbanizzate con edilizia estensiva e densi quartieri popolari.

Le sponde del torrente sono state interessate da progressivi fenomeni di degrado ambientale/funzionale e da processi di artificializzazione dovuti in particolare alla presenza di opere di difesa idraulica, di aree urbanizzate o terreni coltivati direttamente prospicienti il corso d'acqua con conseguente deterioramento delle fasce di vegetazione perfluviale.

Al degrado dell'ambiente fluviale contribuiscono i prelievi idrici per diversi usi che determinano in molti casi condizioni di scarsità o assenza di acqua in alveo con conseguente di-

sequilibrio dell'ecosistema fluviale. In questa situazione il corso d'acqua, privo del suo elemento caratterizzante, perdendo in naturalità, non è più in grado di garantire tutti quei servizi che un ecosistema fluviale in buono stato di salute può fornire, e di cui anche l'uomo può beneficiare, che vanno dall'autodepurazione (auto-smaltimento degli inquinanti), alla naturale funzione di elemento di connessione (corridoio ecologico), ai benefici di tipo culturale quali l'aumento della fruibilità e quindi anche della vivibilità del territorio da parte dei suoi abitanti.

Il territorio si caratterizza d'altra parte per alcune peculiarità naturalistiche ed ambientali quali la presenza di un parco fluviale che interessa un tratto del corso d'acqua principale e della collina morenica, quale ambito di particolare pregio naturale e storico.

Inoltre, alcune porzioni di territorio sono state interessate da interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione nell'ambito di progetti regionali quali Corona Verde e di progetti provinciali e comunali con analoghe finalità.

Le sinergie tra i soggetti locali nell'area si sono nel tempo rafforzate attraverso il processo di Agenda 21 attivato dal Patto Territoriale del Sangone che ha creato i presupposti culturali

e funzionali per l'implementazione di percorsi di progettazione partecipata quale il Contratto di Fiume.

Il processo del Contratto di Fiume ha permesso di condividere una strategia finalizzata a migliorare, coerentemente con le indicazioni del PTA della Regione Piemonte e del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po, la qualità ambientale delle acque e la sicurezza dell'asta fluviale, quali elementi integra-

tivi della progettazione e pianificazione sul territorio.

Il fiume può diventare l'elemento attraverso cui il territorio del Sangone può declinare la propria visione di sviluppo verso obiettivi di recupero di naturalità e di tradizione dei luoghi e dell'ambiente, elementi riconosciuti oggi come essenziali per poter aspirare ad un reale e significativo miglioramento della "qualità della vita".



Il Torrente Sangone a Beinasco.